

Domenica diciassettesima ordinario: anno B

25 luglio 2021

Prima lettura 2Re 4,42-44

Ne mangeranno e ne faranno avanzare.

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia.

Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"».

Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

Vangelo Gv 6,1-15

Distribuì a quelli che erano seduti quanto ne volevano.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Diciassettesima domenica ordinario anno b

Omelia

25 luglio 2021c

Questa pagina del Vangelo ci è così nota che è difficile ascoltarla in profondità. Eppure è una delle pagine che ci spinge a riflettere sulle cose più essenziali della nostra vita.

Va notato che da questa domenica per diverse settimane si inizia la lettura di un'ampia parte del capitolo sesto del Vangelo di Giovanni in cui l'evangelista parla dell'eucarestia come presenza di Cristo che si fa pane di vita

La folla che si è radunata aveva seguito Gesù perché aveva compreso come egli diceva parole alte, e dava un senso profondo a ogni atto ad ogni gesto. Essi intuivano come egli attingeva luce in tutto ciò che accostava. Tutto – ogni gesto, ogni parola- erano rivelative di ciò che ci sospinge in avanti, che sentiamo, che comprendiamo che è vero, che costituisce la saldezza di ciò che è vita nella sua radice profonda.

E' quanto ci dice questo passo del vangelo di Giovanni. Gesù, che pur è tutto proteso a parlare di tutto ciò che sente fortemente nel suo spirito, alza gli occhi e comprende che questa gente che lo ha seguito avrà fame: il giorno è avanzato, ci sono uomini, donne e bambini e come sfamarli ?. E' Andrea che ha notato che tra loro c'è un ragazzo – di buon appetito- che aveva portato con sé una merenda abbondante, forse già pensando anche ad altri che erano con lui e il ragazzo mette tutto a disposizione. È questa la prima scintilla della risposta alla fame della folla.

Gesù prende allora il pane lo benedice, rende grazie e quel grazie è a Dio, che ha donato sole e acqua per far maturare il grano, ma è anche grazie agli uomini che hanno lavorato la terra perché desse frutto e a coloro che hanno dato forma e sapore alla farina e lo hanno trasformato in buon cibo .

E noi ogni volta che ci accostiamo all'eucarestia, cogliamo quelle parole di grazie, ce le poniamo in cuore, ne cogliamo il sapore di vita, una vita piena che non muore, che ci nutre nel corpo e nello spirito.

E in quelle parole di grazie a Dio, la terra, l'aria, l'acqua, il pane – osserva il nostro caro amico Luigi Pozzoli , sono dono, dono del Padre, nella loro natura, nella loro verità **non** sono dunque merce , da vendere da comprare e il denaro non diventa la misura delle cose e della dignità della persona.

E la pagina del vangelo di Giovanni dà un tocco nuovo a questo pasto, ai nostri pasti e alle nostre eucaristie perché sono un pasto condiviso, in cui ciascuno ha messo e mette del suo, il suo bene e le sue pene, perché il bene e il dolore dell'altro fossero comuni, “spezzati e insieme condivisi . I suoi discepoli dopo la morte di Gesù, non lo riconobbero ad Emmaus proprio nello spezzare il pane e

non fu in quel supremo gesto – è la sua vita il pane spezzato, --che essi compresero le parole che egli aveva detto loro lungo la via?

Per una misteriosa regola divina, quando il mio pane diventa il nostro pane accade il miracolo. La fame finisce non quando mangi a sazietà, ma quando condividi, fosse pure il poco, che hai. Il passo peraltro non parla di moltiplicazione ma di distribuzione, di un pane che non finisce

Nel nostro cammino di uomini e di donne, di giovani e di anziani, abbiamo certo bisogno di pane. Senza pane si viene meno, si muore. Per pane qui intendiamo l'alimento, il nutrimento per il corpo e per lo spirito.

Il pane non è solo l'alimento naturale che ci fa vivere, ma pane è anche quello che dà senso, bellezza e forza alla nostra vita. Gesù dice infatti che l'uomo non vive di solo pane, ma di ciò che esce dalla bocca di Dio.

Ma è bello constatare come il pane è più buono, è più saporito quando è condiviso. Non a caso ci si raduna in famiglia o con amici per mangiare, si spezza insieme il pane, appunto lo si condivide. Anche quando siamo soli, nel pensiero mangiamo con chi amiamo, con chi è lontano o con chi "è andato avanti", che non è più con noi.

E il pane condiviso- dice il Signore- si moltiplica. Basta per tutti, anzi ne avanza, perché è abbondante, non è misurato.

Ma c'è un altro aspetto di questo vangelo di Giovanni che va sottolineato. Gesù dopo aver distribuito il pane a coloro che lo avevano seguito, fugge perché – si dice- alcuni volevano farlo re. Gesù rifugge infatti da ogni segno e da ogni volontà di potere. E si ritira sulla montagna perché ha fame della vita piena, della fame che ciascuno di noi porta nel proprio essere, consapevole o meno, fame di cose alte e pure, fame di vita eterna. Di una vita di bellezza, di amore di una vita che dia un respiro profondo ad ogni aspetto che costituisce la nostra esistenza

E noi sappiamo pur nella nostra povertà e nei nostri limiti che l'eucarestia ci lascia talora percepire come è di questo cibo che abbiamo bisogno per respirare in profondità, per attingere forza e capacità di amare con più generosità, di nutrire il nostro spirito della vita alta e piena che cogliamo nel Cristo e in coloro che vivono con larghezza di cuore e che avvertono la illimitata vita che da Dio proviene.

Ci sono dei giorni, dei momenti in cui tutto s'illumina e ci proietta oltre. là dove tutto si fa grande e divino.

Impariamo dunque ad accogliere e a benedire: gli uomini, gli amici il pane, Dio, la bellezza, la vita, e poi a condividere. Accoglienza, benedizione, condivisione saranno dentro di noi sorgenti di Vangelo e di profonda serenità